

Fino all'ultimo si è tentato di evitare lo sciopero

Le tappe di una giornata convulsa — Gli sforzi del sindacato — Gli scogli di una trattativa lunga e difficile

ROMA — È stata certamente una delle giornate più convulse e fitta di incontri che questa lunga vertenza dei ferrovieri. Altri momenti critici si sono avuti anche in un recente passato. Bastano i mesi fa alla sospensione del sciopero in extremis. La decisione fu presa tre ore prima dell'inizio dello sciopero dopo che il governo aveva ritirato le pregiudiziali l'invio di un serio confronto sulla riforma dell'Azienda, il premio di produzione, una nuova organizzazione del lavoro.

Ben più sul filo dei minuti il maturare della decisione, ieri sera. A pochi minuti dalle 21 era ancora in corso con il ministro dei Trasporti Vittorio Colombo l'incontro con i sindacati per cercare di definire una intesa di massima su tutti i maggiori e più importanti problemi del tentativo di superare gli ostacoli che di fatto nei giorni scorsi avevano bloccato la trattativa. Lo scoglio principale era rappresentato dalla riforma dell'Azienda, tema per il quale, appena una settimana fa, il ministro per mezzo del ministro del Lavoro Scotti aveva riproposto la vecchia pregiudiziale della impossibilità di avviare il confronto sulla trasformazione istituzionale come richiesta dai sindacati. Il punto non poteva essere, evidentemente, sciolto che nell'incontro successivo con il ministro, anche se nella riunione con De Gasperi era possibile dare una grossa sboccata alla questione.

Con il sottosegretario e la direzione aziendale venivano in pratica affrontati gli altri problemi sul tappeto ad iniziare da quello del premio di produzione. La difficoltà maggiore era rappresentata dal ripetersi di punti non necessari a coprire la maggiore spesa. Il governo arroccato, fino ad ieri l'altro, sul concetto di « autofinanziamento », si è detto disposto ad una diversa soluzione, sulla base cioè di quanto stabilito dai sindacati. In pratica: copertura con i fondi del Tesoro delle 80 mila lire date in acconto a gennaio e copertura dei costi del premio, a partire dal 1. gennaio 1978 e per un ammontare mensile di 30 mila lire, proporzionate, da parte del Tesoro per tre quarti dell'importo complessivo e per un quarto da parte dell'Azienda con misure di razionalizzazione del lavoro.

Cadeva così anche la vecchia proposta del governo di sospendere le assunzioni già previste. Pertanto nel rispetto degli accordi di gennaio si procederà alle preannunciate 450 assunzioni in gran parte destinate a coprire il turnover.

L'intesa di massima veniva tuttavia anche per quanto riguarda la concessione di un acconto (80.100 mila lire) sul premio di produzione. Così come si apriva una disponibilità del governo a dare avvio alla trattativa per il nuovo contratto di lavoro non più strettamente vincolato, nei suoi aspetti giuridico-normativi, al pubblico impiego, anche se, per la parte economica, si chiedeva che non venissero superati i livelli di aumento già accordati agli statali e altre categorie della pubblica amministrazione.

Lo scoglio maggiore rimaneva, dunque, quello della riforma che è stato affrontato poco dopo le 17, con il ministro Vittorio Colombo appena rientrato, nel pomeriggio, dalla visita di una settimana nella Repubblica popolare cinese. Il ministro ha annunciato che non vi sarebbero preclusioni da parte del governo ad una riforma dell'Azienda che si differenziasse notevolmente dall'attuale assetto. I sindacati chiedevano un impegno più preciso che comprendesse anche gli altri punti della piattaforma. Impegno che non è stato e che ha portato alla decisione di confermare lo sciopero.

Investimenti e occupazione alla Piaggio
PISA — La Piaggio assume oltre mille nuovi lavoratori entro la fine del 1978 ed effettuerà investimenti per circa 40 miliardi negli stabilimenti di Pisa, Pontedera ed Arezzo. Lo ha comunicato la direzione genovese del gruppo metalmeccanico ai rappresentanti dei consigli di fabbrica. Fino al 1980 la Piaggio secondo quanto è stato detto dalla direzione — « tenderà al consolidamento degli attuali livelli occupazionali attuando il turnover ». I nuovi investimenti (di cui non si conoscono né l'esatta ripartizione né la finalizzazione) sono stati possibili grazie agli ottimi risultati raggiunti nell'anno passato dall'azienda.

Rifiuta di farsi comprare l'operaio sospeso 13 anni fa
Un appello di amministratori, intellettuali e dirigenti sindacali di Napoli

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il sindaco di Napoli e quello di Castellammare, lo storico Giuseppe Galasso presidente della Facoltà di Lettere, lo scrittore Luigi Compagnone fra i primi a firmare una lettera in data a tre ministri sul « caso » dell'operaio Salvatore Cascone e dell'Italcantieri.

Si tratta della scandalosa vicenda (di cui l'Unità si è più volte occupata) che dura ormai da tredici anni e che vede l'azienda IRI attestata nell'ostinato rifiuto di riconoscere che Salvatore Cascone fu sospeso ingiustamente dal lavoro, attraverso quattro contraddittorie sentenze, un equivoco arbitrato, una serie di ricorsi in Cassazione e tutti i possibili ricorsi giuridici, l'azienda che rifiuta di obbligarlo a lavorare — uno dei migliori specialisti nel settore tubi — ad una forzata disoccupazione. E l'operaio — un comunista di quelli che mai si piegano ad compromessi — è costretto a sborsare il lunario esigendo, in tutta Italia, lavori sotto falso nome: il libretto di lavoro, i suoi documenti, perfino gli effetti di vestire, sono ancora nella stanzetta di Castellammare che lui, Cascone, ha lasciato da tempo.

La vicenda di Salvatore Cascone viene definita nell'appello « incomprensibile e intollerabile ». « È deplorevole — si dice più avanti — l'atteggiamento dell'Italcantieri finora intransigente e non voler riconoscere la ragione che spetta al proprio dipendente. L'azione della giustizia... si è dimostrata del tutto insufficiente a legittimare i diritti di un lavoratore onestissimo e fedele ai doveri di un dipendente di Stato. Si fa appello affinché rendendo giustizia ad uno si renda giustizia a tutti. Non facciamoci — conclude la lettera ai ministri — vengano meno quella credibilità e quella efficacia dello Stato democratico oggi così violentemente attaccato ».

Eleonora Puntillo

efficienza, avendo sempre presente il peso che esercita nel nostro apparato produttivo ed economico, « non solo per il grosso affare che regna nella bilancia commerciale, ma anche per l'elevato livello di mano d'opera impiegata, soprattutto femminile ».

La prossima giornata di lotta non è che un momento, sicuramente uno dei più alti e importanti, dell'azione che la categoria conduce da tempo — la ha rivendicata Franco Nardone e dai segretari confederati Didò (Cgil) e Romel (Cisl) per la Federazione.

Per la prima volta decine di migliaia di lavoratrici tessili, in occasione di uno sciopero nazionale della categoria, portano la loro protesta nella capitale. È un fatto di grande portata politica, un salto di qualità, una accresciuta maturità e consapevolezza che arricchiscono il patrimonio sindacale, quindi, volto « a dare anche risposte reali ai gravissimi problemi produttivi ed occupazionali del settore », ma anche il segno — hanno sottolineato Didò e Romel di una ripresa del movimento di lotta già avviato con la grande manifestazione di Brindisi dei chimici, per realizzare gli obiettivi che i sindacati si sono dati alla assemblea dell'Eur. Per questo allo sciopero e alla manifestazione di venerdì tessili va tutto l'appoggio — già, del resto, espresso nell'appello della segreteria — della

Federazione Cgil, Cisl, Uil. Per la prima volta decine di migliaia di lavoratrici tessili, in occasione di uno sciopero nazionale della categoria, portano la loro protesta nella capitale. È un fatto di grande portata politica, un salto di qualità, una accresciuta maturità e consapevolezza che arricchiscono il patrimonio sindacale, quindi, volto « a dare anche risposte reali ai gravissimi problemi produttivi ed occupazionali del settore », ma anche il segno — hanno sottolineato Didò e Romel di una ripresa del movimento di lotta già avviato con la grande manifestazione di Brindisi dei chimici, per realizzare gli obiettivi che i sindacati si sono dati alla assemblea dell'Eur. Per questo allo sciopero e alla manifestazione di venerdì tessili va tutto l'appoggio — già, del resto, espresso nell'appello della segreteria — della

la piattaforma delle organizzazioni sindacali è, invece, il collegamento tra le richieste dello sviluppo del servizio, Stato, Telecom, ecc.) con le esigenze del mondo del lavoro. Non a caso tra le principali cause dell'elevato costo del servizio telefonico, il costo del servizio telefonico sono stati proprio le scelte di profitto del gruppo SIP e l'assurda quanto irrazionale divisione del servizio tra varie aziende (SIP, Italcable, Azienda di Stato, Telecom, ecc.) con conseguenti inefficienze, duplicazioni e sprechi. Invece di avviare una serie razionalizzazione del settore, si ricorre sempre — affermano i sindacati — come soluzione di tutti i problemi, all'acquisto del servizio di collocamento, si è fatta negli ultimi tempi più pesante. Prosegue, invece, affermano i sindacati, la pratica clientelare delle chiamate nominative.

Una scelta, quella del rifiuto del piano sindacale, per l'occupazione, che ha, del resto, immediate ripercussioni sulla stessa qualità del servizio. Obiettivo prioritario del

A Roma la prima manifestazione nazionale della categoria

Perché i tessili scioperano venerdì

Occupazione e piano di settore i cardini dell'iniziativa del sindacato - Ripresa del movimento di lotta - L'appoggio della Federazione Cgil Cisl Uil - Oltre il mezzo milione gli « addetti » al lavoro nero - Conferenza della Fulva

ROMA — Sciopero ed obiettivi dello sciopero nazionale dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri in programma per venerdì e della manifestazione che porterà a Roma oltre quarantamila addetti del settore, in una grande manifestazione, sono stati illustrati ieri mattina, in una conferenza stampa, dai segretari generali della Fulva e dai segretari confederati Didò (Cgil) e Romel (Cisl) per la Federazione.

La prossima giornata di lotta non è che un momento, sicuramente uno dei più alti e importanti, dell'azione che la categoria conduce da tempo — la ha rivendicata Franco Nardone e dai segretari confederati Didò (Cgil) e Romel (Cisl) per la Federazione.

Per la prima volta decine di migliaia di lavoratrici tessili, in occasione di uno sciopero nazionale della categoria, portano la loro protesta nella capitale. È un fatto di grande portata politica, un salto di qualità, una accresciuta maturità e consapevolezza che arricchiscono il patrimonio sindacale, quindi, volto « a dare anche risposte reali ai gravissimi problemi produttivi ed occupazionali del settore », ma anche il segno — hanno sottolineato Didò e Romel di una ripresa del movimento di lotta già avviato con la grande manifestazione di Brindisi dei chimici, per realizzare gli obiettivi che i sindacati si sono dati alla assemblea dell'Eur. Per questo allo sciopero e alla manifestazione di venerdì tessili va tutto l'appoggio — già, del resto, espresso nell'appello della segreteria — della

la piattaforma delle organizzazioni sindacali è, invece, il collegamento tra le richieste dello sviluppo del servizio, Stato, Telecom, ecc.) con le esigenze del mondo del lavoro. Non a caso tra le principali cause dell'elevato costo del servizio telefonico, il costo del servizio telefonico sono stati proprio le scelte di profitto del gruppo SIP e l'assurda quanto irrazionale divisione del servizio tra varie aziende (SIP, Italcable, Azienda di Stato, Telecom, ecc.) con conseguenti inefficienze, duplicazioni e sprechi. Invece di avviare una serie razionalizzazione del settore, si ricorre sempre — affermano i sindacati — come soluzione di tutti i problemi, all'acquisto del servizio di collocamento, si è fatta negli ultimi tempi più pesante. Prosegue, invece, affermano i sindacati, la pratica clientelare delle chiamate nominative.

Una scelta, quella del rifiuto del piano sindacale, per l'occupazione, che ha, del resto, immediate ripercussioni sulla stessa qualità del servizio. Obiettivo prioritario del

sulla base delle decisioni prese all'Eur, dei gravi problemi che il fenomeno solleva. Lo sciopero in tre direzioni, come hanno ricordato Didò e Romel, attraverso l'azione contrattuale, con l'impegno per la riforma degli strumenti che agiscono sul mercato del lavoro, con la revisione dei costi del lavoro.

Ci sono poi i grossi problemi del commercio estero, della ricerca, del collegamento, anche nella fase di elaborazione del piano tessile, internazionale. Tutti problemi che richiedono un collegamento — ha sottolineato la compagnia Nella Marcelino — più stretto e iniziative comuni di lavoro sindacati di categoria (tessili, chimici, macchinisti) e una più ampia maggiore e più unitaria della Confederazione.

Illo Gioffredi



Delegazione Montefibre al Senato

ROMA — Una delegazione del consiglio di fabbrica della Montefibre di Vercelli, accompagnata dal sindaco della città, dai rappresentanti delle forze politiche democratiche e della Federazione sindacale unitaria, è stata ricevuta ieri al Senato dai gruppi comunista e socialista. Oggi avrà incontri con la Democrazia cristiana e gli altri partiti. Per il gruppo comunista erano presenti Colaninzi, Bertone, Sassone e Bondi. I membri della delegazione della Montefibre hanno avanzato due esigenze: il rispetto del

l'accordo del 1976 tra governo, sindacati e Montefibre che prevedeva un insediamento industriale nel Veronese sostitutivo della azienda Montefibre, tale da assorbire i 1000 lavoratori che rischiano la perdita del posto di lavoro per la crisi del settore; in secondo luogo l'uso della legge di riconversione anche per alcune zone del nord, da consentire in determinati poli, senza dispendere in troppi piccoli rinvii. I senatori comunisti hanno ribadito il loro impegno per la difesa dell'occupazione.

assetto produttivo da dare alla chimica con il piano di settore.

Un primo, parziale confronto era già avvenuto a Brindisi nel corso dell'assemblea nazionale dei delegati chimici che il progetto ha discusso e approvato. In quella sede erano emerse diversità di analisi, in particolare con il rappresentante della DC, sulla natura della crisi e sugli interventi da attuare per legare nell'immediato il risanamento finanziario delle grandi imprese in difficoltà al nuovo

Confronto tra FULC e partiti

ROMA — Il progetto del sindacato per il piano di settore della chimica, che il governo dovrebbe varare entro il 24 giugno così come è previsto dalla legge per la riconversione industriale, è stato presentato ieri ufficialmente dalla Federazione lavoratori chimici ai rappresentanti dei partiti della maggioranza (DC, PCI, PSI, PRI e PSDI).

Incontri sulle vertenze aperte

Un primo, parziale confronto era già avvenuto a Brindisi nel corso dell'assemblea nazionale dei delegati chimici che il progetto ha discusso e approvato. In quella sede erano emerse diversità di analisi, in particolare con il rappresentante della DC, sulla natura della crisi e sugli interventi da attuare per legare nell'immediato il risanamento finanziario delle grandi imprese in difficoltà al nuovo

Liquichimica: fuori Ursini, ma rientra attraverso la Bastogi

ROMA — Raffaele Ursini non farà ufficialmente parte della società di commercializzazione, la cui costituzione dovrà servire a rimpatriare in sei e a riportare in funzione le società del gruppo Liquichimica. Ma Raffaele Ursini non è affatto dalla scena dal momento che egli è uno dei principali azionisti della Bastogi, che nella costituzione della società commerciale avrà, a quanto pare, un ruolo di grande rilievo.

Annunciate iniziative di lotta per l'occupazione alla Maserati

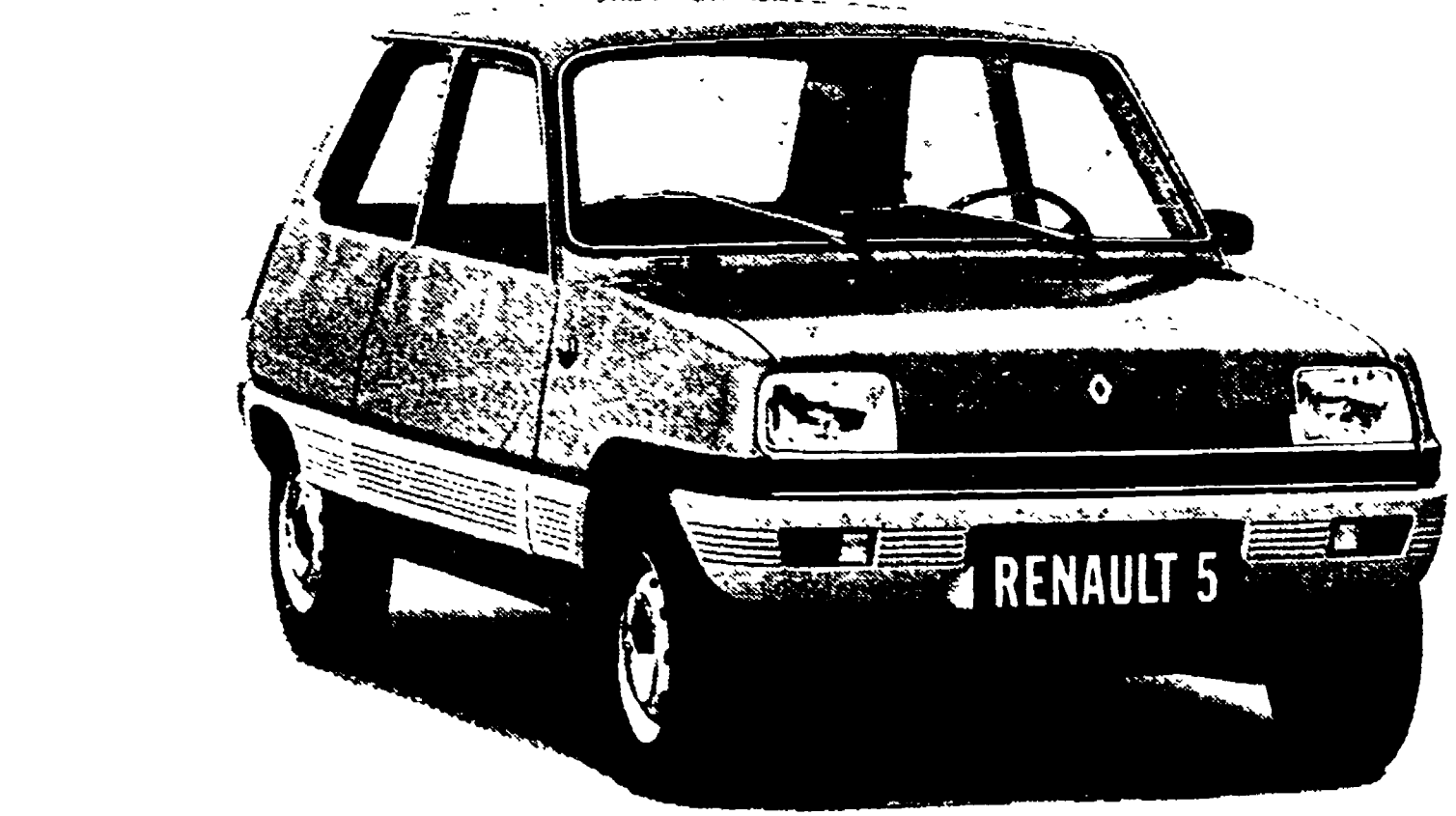
MILANO — Sono 3100 i lavoratori dipendenti della Niova Innocenti e di questi 2100 sono in produzione. Gli altri mille sono da oltre due anni in cassa integrazione. Il piano iniziale prevedeva la ricopertura di circa 4000 lavoratori. Questi dati sono contenuti in una nota della FIM nazionale e dal coordinamento del gruppo De Tommaso nella quale si insiste su un tema di fondo: l'esigenza di una risposta precisa a quelle prospettive produttive e occupazionali, dopo che sono stati concessi all'industria argentina 40 miliardi e oltre. Iniziative di lotta sono state annunciate per i prossimi giorni. Occorre anche che le forze politiche e le istituzioni intensifichino una loro iniziativa di chiarimento e rendere nota la soluzione. Verrà dato il via anche alla maratona dei debiti fuori di accordi sottoscritti

Confronto tra FULC e partiti

Un primo, parziale confronto era già avvenuto a Brindisi nel corso dell'assemblea nazionale dei delegati chimici che il progetto ha discusso e approvato. In quella sede erano emerse diversità di analisi, in particolare con il rappresentante della DC, sulla natura della crisi e sugli interventi da attuare per legare nell'immediato il risanamento finanziario delle grandi imprese in difficoltà al nuovo

Annunciate iniziative di lotta per l'occupazione alla Maserati

MILANO — Sono 3100 i lavoratori dipendenti della Niova Innocenti e di questi 2100 sono in produzione. Gli altri mille sono da oltre due anni in cassa integrazione. Il piano iniziale prevedeva la ricopertura di circa 4000 lavoratori. Questi dati sono contenuti in una nota della FIM nazionale e dal coordinamento del gruppo De Tommaso nella quale si insiste su un tema di fondo: l'esigenza di una risposta precisa a quelle prospettive produttive e occupazionali, dopo che sono stati concessi all'industria argentina 40 miliardi e oltre. Iniziative di lotta sono state annunciate per i prossimi giorni. Occorre anche che le forze politiche e le istituzioni intensifichino una loro iniziativa di chiarimento e rendere nota la soluzione. Verrà dato il via anche alla maratona dei debiti fuori di accordi sottoscritti



Renault 5 è incredibile

Anche nell'economicità

La Renault 5 nella versione 850 fa oltre 15 km con un litro. E questo può sorprendere qualcuno... fino alla prova dei fatti, naturalmente. Renault 5 può darvi dimostrazione delle sue grandi doti tutte le volte che volete. Ognuna delle quattro versioni Renault 5 ha una propria personalità: scegliete quella che preferite. Nei colori classici o fra quelli più nuovi, tutti bellissimi: daino, grano metallizzato, marrone metallizzato, verde lattuga, alga metallizzata, blu ardesia metallizzato. E non dimenticate di dare una lunga occhiata alla nuova 950 con le caratteristiche protezioni laterali, eleganti e robusti scudi antitraffico, che a richiesta possono essere applicati anche sulle altre versioni. Per fare la « cittadina del mondo » ancora più bella. E più sicura di sé. Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.